

Il gemellaggio Ferentino Rockford

autore: Pietro Scerrato

Il sogno lungamente atteso da molte generazioni di ferentinati si è finalmente avverato nel corso di uno splendido pomeriggio di metà primavera: erano esattamente le ore 18.00 del 15 maggio allorquando, nel palazzo municipale di Rockford, Piergianni Fioretta, *sindaco* di Ferentino, e Lawrence J.Morrissey, *mayor* di Rockford, hanno apposto la loro firma in calce al documento che sancisce ufficialmente il gemellaggio fra le due comunità .



E' la vittoria della tenacia e del lavoro; è una soddisfazione grandissima per chi ha lavorato duramente in questi mesi per far sì che questo sogno si realizzasse nella forma più solenne e formale possibile

E' soprattutto il doveroso riconoscimento verso quegli uomini e quelle donne che a partire dalla fine del XIX secolo e sin quasi ai nostri giorni hanno lasciato, con rimpianto e nostalgia ma carichi di coraggio e speranza, la natia Ferentino, alla ricerca di un avvenire di successo.



E i ferentinati si sono fatti effettivamente valere in questo meraviglioso angolo d'America: quando sono arrivati hanno ricoperto gli incarichi più umili, ma hanno saputo superare con tenacia ed abnegazione le situazioni più difficili, hanno lavorato duramente utilizzando l'ingegno e la caparbieta tipica della gente ciociara, si sono integrati con la comunità locale e con le altre folle di emigranti provenienti da ogni angolo d'Italia e del mondo (siciliani, veneti, lombardi, svedesi, polacchi, irlandesi), hanno percorso tutti i gradini della scala sociale sino a raggiungere i traguardi più prestigiosi nel campo della politica, dell'imprenditoria e delle professioni.

Ho visto le lacrime scendere dagli occhi di molti dei *Ferentinati d'America* presenti nell'aula consiliare al momento della firma, in un misto di gioia e di commozione; ho visto soprattutto nel loro sguardo e nel loro sorriso la soddisfazione e l'orgoglio di aver finalmente coronato il sogno accarezzato per tanti anni da loro stessi e dai loro padri: dimostrare che i sacrifici compiuti non sono stati vani, che il loro lavoro è stato apprezzato, che tutto quanto di bello e di buono hanno fatto per la comunità è stato ufficialmente riconosciuto e nessuno potrà mai cancellarlo .

Hanno compiuto il loro percorso nella società americana senza mai dimenticare o, peggio, rinnegare le proprie tradizioni ma, anzi, hanno trovato proprio in esse forza ed orgoglio. E c'è un nome ed una immagine che sopra ogni altra rappresenta l'identità dei ferentinati ovunque essi si trovino, al di qua o al di là dell'oceano, una presenza che li accompagna ovunque, che gioisce con loro nei momenti lieti e li conforta e li aiuta nelle situazioni più difficili: Sant'Ambrogio.



S.Ambrogio è da sempre la speranza e la forza della nostra gente; Sant'Ambrogio è il nome della società di mutua assistenza che i primi ferentinati arrivati fondarono a Rockford nel lontano 1919 per dare un riferimento ed un supporto a tutti quelli che sarebbero arrivati dopo, per aiutarli ad inserirsi nella comunità trovando loro un lavoro ed un alloggio, per insegnare loro la lingua straniera, per mantenere le nostre tradizioni.

S.Ambrogio è anche il nome del circolo in cui si ritrovano ogni sera i *Ferentinati di Rockford*.

Un brivido mi ha percorso la schiena allorché ho varcato quelle mura! Le pareti sono ricoperte di immagini di Ferentino, della Ferentino di oggi e della Ferentino di un tempo, con gli edifici antichi e le superbe mura che spiccano fieri in cima alla collina circondati ancora da una ampia distesa di verde.

Quanta emozione, poi, nel vedere i quadri con le foto di tutti i presidenti dell'associazione! Una carrellata di volti che nell'espressione, nel portamento e nell'abbigliamento, rappresentano anche la storia del costume e delle mode del secolo appena trascorso.

Quante gioie e quanti dolori si sono consumati dentro questo circolo, quanti pensieri sono stati elaborati, quante speranze sono state riposte, e quanti desideri si sono infine realizzati! Il tutto sotto l'ala protettrice e benevola di S. Ambrogio, vera forza e valore della nostra comunità.

E allora i nostri hanno voluto averlo anche fisicamente sempre accanto a loro e hanno costruito una statua del Santo simile a quella custodita presso la Cattedrale di Ferentino ed ogni anno, il giorno 16 di agosto, lo hanno portato in processione lungo le strade di Rockford fra l'ammirazione e l'incredulità degli americani.

Gli americani guardavano sbalorditi quel lungo corteo di uomini e donne che portavano in gloria quella statua e subito non capivano, erano confusi, pensavano addirittura che l'icona che gli italiani portavano in gloria rappresentasse un *cowboy*.

E il paragone, pur nella sua ingenuità, è senz'altro azzeccato: Sant'Ambrogio in America è stato il mandriano, il guardiano dei nostri concittadini, colui che li ha sostenuti e mantenuti sempre lungo il giusto percorso indicando loro i luoghi per pascolo e per il rifugio.



Probabilmente tali tradizioni in terra d'America andranno a sfumare gradualmente con le generazioni future, ma credo che la traccia e la memoria di questi nostri concittadini operosi, la memoria delle loro imprese e in una sola parola: la loro epopea resterà una traccia importante che l'accordo di gemellaggio appena sancito renderà perenne. E la speranza di tutti è che il gemellaggio possa rinfocolare i legami fra le 2 comunità di ferentinati ed allargarli anche a tutti gli altri abitanti di Rockford, costituendo il presupposto per tante nuove iniziative di collaborazione e di scambio. E lo spirito con cui la nostra delegazione è stata accolta a Rockford, gli incontri che abbiamo avuto con le autorità locali e con le organizzazioni sociali, le idee e i progetti che abbiamo portato con noi da Ferentino, i propositi espressi dai 2 sindaci sul documento che sancisce il gemellaggio, rafforzano l'intendimento di poter realizzare insieme valide iniziative nel campo culturale, del turismo, dell'imprenditoria e dell'amicizia.

Stiamo già lavorando, sia a Ferentino che a Rockford, per poter realizzare concretamente tali propositi con la speranza che un numero sempre maggiore di *ferentinati* partecipi alla realizzazione di tali obiettivi.

La nostra delegazione, costituita da rappresentanti del Comune e della Proloco, ha avuto una splendida accoglienza a Rockford . L'evento è stato preparato nei più minimi dettagli da parte di un apposito Comitato coordinato da Valeri De Castris e costituito sia da ferentinati (di nascita o di origine), sia anche da *ferentinati di adozione*: persone cioè che non hanno legami di sangue con Ferentino, che non hanno mai visitato la città, ma che di Ferentino sanno tutto, conoscono benissimo le nostre tradizioni ed usanze e parlano perfino qualche parola del dialetto .

Hanno lavorato duramente nelle settimane precedenti per organizzare al meglio tutti i numerosi eventi del programma, hanno sacrificato il loro tempo e i loro impegni professionali e familiari per accompagnarci in tutti i nostri appuntamenti, hanno predisposto soluzioni logistiche ottimali per la nostra permanenza e i nostri spostamenti.

Gran parte del merito per il perfetto svolgimento dell'evento va a loro e quindi è giusto ringraziarli pubblicamente e nominarli uno ad uno:

Valeri De Castris	Larry Bauer	Amedeo Giorgi	Karen Cantele
Jasper St. Angel	Armida Musa	Holly Lazzerini Mathur	Lena Marinelli
Grant Scalise	Gino Reali	Robert Corirossi	Vince Scarpetta
Frank Marconi	Palmina Reali	Bruna Donzello Holt	Joseph Picchi
Americo Isabelli	Anthony Isabelli	Gene Fedeli	Jenna Cascio
Franca Isabelli	Kate Isabelli	Shirley Fedeli	Lena Paris Hudgins
Rosaria Mercuri Ford	Tom Luchetti	Stella Maggio Dobbins	John Falzone
Hilde Berg	Deby Luchetti	Angie Lombardozi	Massimo Zeppieri
Joe Arco	Noe Marinelli	Angela Dobbins	

Oltre a loro ci sono state altre persone che abbiamo incontrato e che hanno contribuito in vario modo alla perfetta riuscita dell'evento: la famiglia di Jimmy Vitale, la famiglia Giorgi, la famiglia del sindaco Morrissey, la famiglia Orlandi, la famiglia di Pietro D'Ascenzi, la famiglia Di Tullio.

La delegazione di Ferentino era costituita da rappresentanti del Comune e della Proloco .

Per il comune: il sindaco Piergianni Fioretta, il presidente del Consiglio Comunale Giuseppe Iorio, i consiglieri comunali Ennio Malancona e Franco Martini.

Per la Proloco: il presidente Luigi Sonni, i soci Vincenzo Affinati, Paolo Luchetti, Franco Martini e Pietro Scerrato.



Il programma della visita (svoltasi sostanzialmente fra l'11 e il 16 maggio) è stato molto fitto di incontri sia con la comunità locale che con le istituzioni: abbiamo incontrato centinaia di persone: dai semplici cittadini sino alle più alte autorità, abbiamo visitato tutte le principali organizzazioni del commercio e del turismo, gli istituti scolastici, le università, le industrie, i centri di ricerca e gli impianti sportivi e ricreativi.

L'idea che mi sono fatta di Rockford (che con 150.000 abitanti costituisce, dopo Chicago, il secondo centro più importante dell'Illinois) è quella di una tranquilla città, in cui il tempo scorre con ritmi lenti e

la qualità della vita è molto elevata: strade larghe prive o quasi di traffico, distese verdi che si perdono all'orizzonte, fiumi con l'acqua cristallina che scorrono placidi fra i boschi, uccelli variopinti che non hanno paura ad avvicinarsi alle finestre delle case, piccoli animali selvatici che passeggiano indisturbati nei prati. E poi le case: tutte villette unifamiliari circondate da ampi e curatissimi giardini, ciascuna con il suo box con l'immane pickup parcheggiato, la bandiera a stelle e strisce che sventola dinanzi alla porta d'ingresso e spesso la piscina posizionata sul retro.

La pulizia dei luoghi è assoluta: non un solo mozzicone di sigaretta per terra, non un cestino per i rifiuti, non un muro imbrattato; cura quasi maniacale per i giardini e i prati sia pubblici che privati: non un filo d'erba o un ramo d'albero fuori misura e controlli severissimi da parte delle autorità per il rispetto dei regolamenti comunali in materia.

Non ho visto in giro mendicanti, nè persone di malaffare, segno evidente che il livello della vita è alto e che non c'è degrado sociale.

Anche la sicurezza è elevata, non ci sono recinzioni intorno alle case nè inferriate alle finestre: evidentemente i furti sono molto rari.

Probabilmente non sarà tutto così bello e perfetto come appare ma se così tanti ferentinati hanno deciso di restare a vivere qui piuttosto che tornare nella nostra bella Ferentino qualcosa di speciale ed unico questo posto deve certamente avere !

Pietro Scerrato